ANNO XXXV
1° NOVEMBRE 1954 - N. 21



VOCI fraterne

organo federazione italiana ex-allievi Don Bosco

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (709)
C/C POSTALE N. 2/29939 intestato a Federazione Ex-Allievi Don Bosco

FESTE A TORINO
IN ONORE DI S. DOMENICO SAVIO

PROGRAMMA GENERALE

Comincieranno il 13 Novembre con la commemorazione civile del Santo; seguiranno ogni pomeriggio conferenze per categorie di persone, che si terranno nel grande Teatro di Valdocco.

18 - 19 - 20 Novembre

TRIDUO NELLA BASILICA DI MARIA AUSILIATRICE

Ore 6,30 e 7,30: Sante Messe per gli alunni della Casa Madre.
Ore 8,30: Funzione per gli Istituti maschili e femminili di Torino.
Ore 10: Omaggio delle Scolaresche a San Domenico Savio.
Ore 17 e 20,30 Benedizione eucaristica solenne precedute dalle prediche di S. E. Mons. Angrisani e di S. E. Mons. De Sanctis.

DOMENICA 21 NOVEMBRE

Ore 7: Nel Santuario di Maria Aus., Santa Messa della Comunione generale celebrata da un Ecc.mo Vescovo.

Ore 8: Nel Santuario di Maria Aus., Santa Messa per il I Oratorio festivo fondato da Don Bosco.

Ore 8,30: Nella Cappella di S. Francesco, S. Messa per gli ex-allievi, celebrata dal Rev.mo Prefetto Generale, Don Albino Fedrigotti.

Ore 9,30 *Omaggio dei Presidenti Nazionali a Don Bosco*: Ai piedi del monumento di Don Bosco sarà deposta dai Presidenti Nazionali della Confederazione mondiale degli ex-allievi un artistico omaggio floreale, simbolo della riconoscenza degli ex-allievi a Don Bosco e ai Superiori a nome di tutti gli ex-allievi del mondo. Parlerà brevemente, in francese, il decano dei Presidenti Nazionali, Ing. Comm. Angelo Garcìa de Vinuesa, Presidente della Federazione Spagnola. Parole del Presidente Internazionale.

Ore 10: Solenne pontificale di S. Em. il Card. Maurilio Fossati, con assistenza pontificale di S. Em. il Card. Benedetto Aloisi Masella, Protettore dei Salesiani. Occuperanno un posto di onore il Rappresentane del Governo, le Autorità e i Presidenti Nazionali degli ex-allievi Salesiani di tutto il mondo.

Ore 14: *Solennissima Processione* con l'Urna del Santo. Partecipazione di Ecc.mi Vescovi di Autorità e di masse giovanili. I Presidenti Nazionali scorteranno l'Urna. Tutti gli ex-allievi provenienti dall'Italia e dall'Estero seguiranno il Gonfalone della Confederazione con le bandiere della propria Unione.

Il luogo di concentramento sarà il Cortile « D. Bosco », alle ore 13,45. Si raccomanda la puntualità!

CONVEGNO DEI PRESIDENTI NAZIONALI

degli ex-allievi di Don Bosco nel mondo

All'incontro fraterno dei Presidenti Nazionali che si terrà a Torino, in occasione delle feste torinesi in onore di San Domenico Savio, interverranno le seguenti delegazioni di cui sono giunte finora — mentre va in macchina il presente numero — le assicurazioni della loro venuta:

ARGENTINA: Sig. Ramon J. Font, Presidente Nazionale.
Don Salvador Galant, Delegato Nazionale.

AUSTRIA: Dott. Luigi Weinberger (Vice-Sindaco di Vienna), Presidente Nazionale.
Don Antonio Schmidl, Delegato Nazionale.

BELGIO: Sig. Luigi Cappaert, Vice-Presidente Nazionale, rappresentante della Regione Fiamminga.
Sig. Francesco Niis, Vice Presidente Nazionale, rappresentante della Regione Vallona.
Don Renato Picròn, Ispettore.

BRASILE: Avv. Prof. Dr. Jair de Azevedo Ribeir, Presidente Nazionale.
Don Giuseppe Giacotto, Delegato Nazionale.

CENTRO AMERICA: Sig. Carlo Luigi Araujo, Rappresentante del El Salvador.
Sig. Giuseppe Leone Ramirez, Rappresentante di Honduras.

CILE: Sig. Raul Estay, Presidente Nazionale.
Sig. Giorgio Matetic, Vice-Presidente Nazionale.
Don Guido Tento, Delegato Nazionale.

COLOMBIA: Dott. Raffaele Reyes Daza, Vice-Presidente Nazionale.
Don Paolo Medellin, Delegato Nazionale.

CUBA: Dott. Oscar Cèdron, Presidente Nazionale.
Don Nelson Carrillo, Delegato Nazionale.

ECUADOR: Avv. Gustavo Rodas, Rappresentante degli ex-allievi dell'Ecuador.

FRANCIA: Sig. Luigi Guiseguerre, Presidente Nazionale.
Don Paolo Mongour Delegato Nazionale.

GERMANIA: Dott. Guglielmo Kick, Presidente Nazionale.
Don Giovanni Greiner, Ispettore con il Delegato Nazionale.

INGHILTERRA: Sig. Giov. Jickle, Presidente Nazionale.
Don Tommaso Hall, Ispettore.

IRLANDA: Sig. Patrick MacMonagle, Presidente Nazionale.
Don Tomaso Hall, Ispettore.

ITALIA: Gr Uff. Arturo Poesio, Presidente Nazionale e Internazionale.
S. E. Prof. avv. Gaetano Pulvirenti Vice Presidente Nazionale.
Avv. Ernesto Anselmetti Vice Presidente Nazionale.
Don Umberto Bastasi Delegato Nazionale.

MESSICO: Sig. Emanuele J. Macias, Presidente Nazionale.

OLANDA: Capitano Giuseppe Hillen, Presidente Nazionale.
N. v. d. Mur, Segr. Naz., Don Gerardo Dir Ksmeier, Deleg. Nazionale.

PARAGUAY: Dott. Anselmo Aveiro, Presid. Nazionale.

URUGUAY: Dott. Giuseppe M. Miranda (Deputato al Parlamento). Pres. Naz.
Don Giuseppe A. Freire. Delegato Nazionale.

PERU' e BOLIVIA: Sig. Sisto Meléndez, Presidente Nazionale.

PORTOGALLO: Sig. Mario Vito da Graça Vaz, Presidente Nazionale.
Don Sabas Agostino, Delegato Nazionale.

SPAGNA: Ing. Comm. Angelo Garcìa de Vinuesa, Pres. Naz. (Decano dei Presidenti Nazionali). Don Rodolfo Fierro, Deleg. Nazionale.

SVIZZERA: Dott. Umberto Nobile, Presidente Nazionale.
Don Germanno Zandonella, Delegato Nazionale.

VENEZUELA: Avv. Dr. Pietro Giuseppe Lara Peña (ex Ministro di Agricoltura), Presidente Nazionale.

N. B. — Hanno dato inoltre assicurazioni dell'intervento, senza segnalare i nominativi dei componenti le Delegazioni, le seguenti Nazioni:
ASSAM - CINA - GIAPPONE - EGITTO - INDIA - SIAM - S. U. D'AMERICA

COMITATO DI RICEVIMENTO

Segnaliamo i Comitati che hanno l'incarico di fare i primi onori di casa alle Delegazioni che giungono dall'Estero:

A TORINO: I membri della Presidenza Regionale Piemontese, presieduti dal Comm. Dott. Vincenzo Vidili, per il periodo di permanenza delle delegazioni a Torino.

A GENOVA: I membri della Presidenza Regionale Ligure, presieduti dal Dott. Mario Bonacchi per accogliere le delegazioni che giungeranno al Porto di Genova.

A ROMA: I Membri della Presidenza Regionale del Lazio, presieduti dal Dott. Luigi Capuzzo per accogliere le Delegazioni che giungeranno all'aeroporto di Ciampino.

A MILANO: I membri della Presidenza Regionale della Lombardia, presieduti dall'Avv. Comm. Archimede Bottesini, per accogliere le Delegazioni che giungeranno all'Aeroporto Malpensa.

Il Distintivo Internazionale degli ex-allievi sarà il segno di riconoscimento.

Presidente del Convegno: Gr. Uff. Arturo Poesio, Presidente Internazionale.
Segretario Generale: Dott. Luigi Capuzzo, Presidente Reg. del Lazio.

LUNEDI' 22 NOVEMBRE

Ore 8,30: S. Messa per i Presidenti Nazionali, nella Cappella Pinardi, celebrata dal Rev.mo Rettor Maggiore.

Ore 10: I SEDUTA del Convegno delle Presidenze Nazionali del mondo, alla presenza del Rev.mo Rettor Maggiore. *Ordine del Giorno*: 1) Saluto e relazione del Pres. Inter. Gr. Uff. Arturo Poesio - 2) Suggerimenti ed esperienze - 3) Studio dello Statuto Internazionale.

Ore 13 Gruppo fotografico — Agape fraterna.

Ore 16: II SEDUTA DEL CONVEGNO MONDIALE. *Ordine del giorno*: [1]) Convegni Nazionali e Interregionali. - 2) Programma di attività e parola d'ordine del Rev.mo Rettor Maggiore.

Ore 19: Chiusura del Convegno. Nelle Camerette di Don Bosco il Rev.mo Rettor Maggiore consegnerà il documento di nomina ufficiale ai singoli Presidenti Nazionali. Il Rev.mo Successore di Don Bosco impartirà ai presenti la benedizione dell'Ausiliatrice.

MARTEDI' 23 NOVEMBRE

Ore 8: Pellegrinaggio alla Casetta natìa di Don Bosco. S. Messa nel Santuarietto dell'Ausiliatrice.

— Visita delle scuole di arte grafica dell'Istituto « Bernardi Semeria » e del Museo Missionario.

Ore 11,30: Partenza per Mondonio e Riva di Chieri per la visita ai luoghi ove nacque e ove morì Domenico Savio.

Ore 13,30: Pranzo sociale alla Scuola Agricola di Cumiana.

Ore 17: Ricevimento in Casa del Presidente Regionale Piemontese Dott. Comm. Vincenzo Vidili.

MERCOLEDI' 24 NOVEMBRE

Giornata di congedo.

GALLERIA DEI PRESIDENTI NAZIONALI



LOIS WEINBERGER

Presidente Nazionale degli ex-allievi austriaci.

Nacque il 22-6-1902 a Eibenstein. I suoi studi ginnasiali e liceali li fece a Vienna III. Egli stesso afferma che solamente dai Salesiani fu educato ad una vita veramente cristiana. Una impressione particolarmente profonda esercitò su di lui l'allora direttore della casa di Vienna e più tardi Cardinale di S. R. Chiesa, Don Agostino Hlond.

Terminati i suoi studi universitari egli si dedicò al grande compito dei sindacati cristiani; si adoperò strenuamente a migliorare le condizioni della classe operaia. Nel 1934 divenne capo dei sindacati cristiani. Dopo il 1938 ebbe molto a soffrire e sfuggì a sicura morte solo grazie alla vittoria degli alleati.

Dopo la sua prigionia dedicò tutte le sue energie ad una nuova Austria cristiana, prima quale ministro ed oggi quale vice-sindaco di Vienna. Come ministro e sindaco Luigi Weinberger aiuta con tutto il suo prestigio l'opera di Don Bosco a Vienna. Grazie al suo intervento i salesiani riuscirono ad acquistare il terreno, sul quale attualmente si sta erigendo una chiesa grande e moderna che sarà dedicata a San Giovanni Bosco.

Nel corso del corrente anno sono state pubblicate le foto con brevi cenni biografici dei Presidenti Nazionali delle seguenti Nazioni: Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Colombia, Francia, Germania, Messico, Spagna, Venezuela.

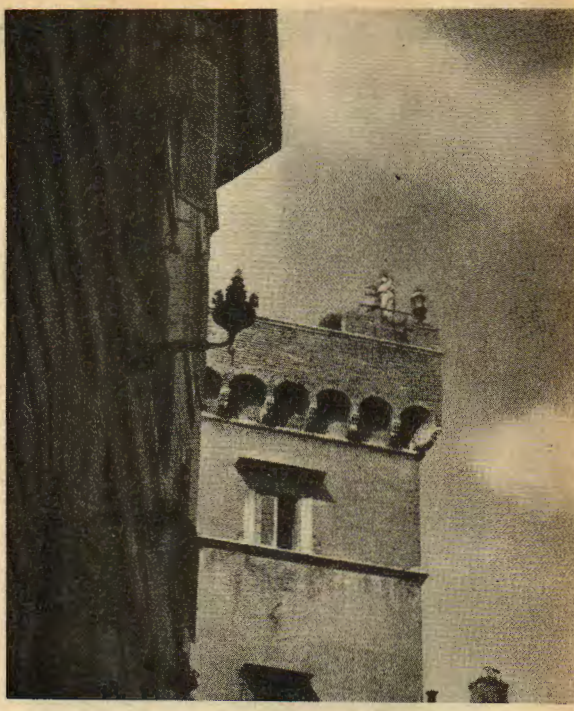
Al Rev.mo Rettor Maggiore DON RENATO ZIGGIOTTI

gli ex-allievi di Don Bosco
sparsi su tutta la faccia della terra
presentano auguri filiali di buon onomastico (12 Novembre)
accompagnati da fervide preghiere.

Nell'accademia in onore del Rev.mo Rettor Maggiore, che si svolgerà il giorno 6 Novembre, nel grande teatro salesiano di Valdocco, l'Ing. GIAN CARLO ANSELMETTI, Assessore Comunale, parlerà a nome degli ex-allievi.

La Madonna della scimmia

L'Ausiliatrice su di un pinnacolo di Roma



Chi da Montecitorio muove per le tortuose viuzze della vecchia Roma verso Ponte Umberto per trovarsi davanti a Palazzo di Giustizia e Castel Sant'Angelo, è capace che prenda *via della Stradetta, via de' Portoghesi, via dell'Orso* — dove, l'omonimo alberghetto, si dice ospitasse Dante Alighieri pellegrino devoto nel primo giubileo. Prima d'affacciarsi sull'alberata del *Lungotevere Tor di Nona*, bisognerebbe che voltasse un'occhiata all'insù. Sullo spigolo d'una vecchia casa, la quale per la forma del suo tetto merlato dà l'aspetto di una antica torre, proprio alta sui merli, c'è la statuetta d'una Madonna. Chi passa frettoloso non se ne accorge, ma la dolce immagine da secoli è là, col suo



richiamo di materna tenerezza... Il sole la veste della sua luce il giorno — limpido giorno, sotto il cielo di Roma... —; la notte, una lanterna fa più diafano il candore del marmo, che, sul buio del cielo, pare una stella.

Come mai lassù, su quell'antica casa merlata, tra il tortuoso rincorrersi delle vecchie vie, quell'aerea Madonnina candida?

Una antica storia narra...

Molti e molti anni fa — narrano le antiche storie — vivevano in quella casa due coniugi felici. Il loro nido era stato allietato da poco dall'innocente sorriso d'una piccina: era l'incanto di quella casa, era il sorriso, la speranza dell'avvenire: era tutto.

Ma in quella casa alloggiava anche un ospite vivace e malizioso che il padrone, il quale esercitava la professione di mercante, aveva portato con sè da uno dei suoi lunghi viaggi nelle terre misterioso d'Oriente: uno *scimpanzè*. Addomesticato com'era il grosso animale andava e veniva per la casa, tra la curiosità e la divertita ammirazione dei suoi padroni e del vicinato.

Un giorno i padroni stavano per mettersi a pranzo, quando la signora — che si chiamava Maria — gettando un'occhiata dalla finestra vede giù nel cortiletto un povero vecchio che, in piedi, pazientemente aspettava l'elemosina « pèr amor di Dio ». La signora, ch'era buona, guardò a lungo quei capelli bianchi, quel volto segnato dagli stenti e quello sguardo umile, accorato.

Poi si ritirò dalla finestra e preso un pane dalla tavola, collocatolo in un tovagliolino bianco, si

riaffacciò e legato il tovagliolo per le cocche stava per gettarlo a quell'infelice che si protendeva sotto a prenderlo. Ma nel momento che stava per lasciar cadere l'involto, si rammentò, la pia signora, che nel povero c'è Dio. Proprio in quei giorni ricordava d'aver sentito quei versi latini di qualche secolo prima:

scito cum pascis eum
pascis, amice, Deum...

« Sappi quando nutri il povero, che pasci Dio in lui », perciò non volle buttare al povero — che in quel momento gli rammentava Colui che si fece povero per nostro amore — il pane come si fa alle bestie, ma scese le scale e gli consegnò il pane accompagnandolo con una parola che esprimesse il suo animo pieno di carità cristiana.

La scena era durata pochi istanti: ma due occhi neri, immoti, avevano fissato a lungo i movimenti della pia signora.

Un'ora più tardi, una scena ben diversa si svolse nella silenziosa via...

Sopra un abisso.

Un plotone di dragoni chiusi nella brillante armatura, tra l'ondeggiare del pennacchio multicolore sull'elmo lucente, passava a passo di marcia per la strada. Alla testa del drappello, un Colonnello cavalcava un focoso destriero; quand'ecco l'uomo d'armi come sorpreso e attratto da un insolito avvenimento, strinse i freni al cavallo, scese rapido e si fermò, fissando meravigliato una finestra della casa che gli era di fronte. In alto, sul davanzale, si equilibrava quasi ripugnante nel suo pelame oscuro la massa nera dello scimpanzè. I dragoni, fermi anch'essi ora guardavano tutti lo strano spettacolo. Lo scimmione teneva in una mano un lenzuoletto bianco e nell'altra la piccina — la bimba di pochi mesi della signora Maria — tenendola sospesa nel vuoto all'altezza di 27 metri dal suolo. L'orrore di quell'insolito spettacolo: una bimba sospesa nel vuoto in balìa di quell'essere senza intelligenza, chiamò tosto l'attenzione dei passanti che si accalcarono attorno ai soldati, seguendo con gli occhi pieni di spavento lo scimmione che recava nella sua pazza evoluzione l'innocente creaturina, quieta ancora nel sonno, inconscia del periçolo a cui era esposta...

Di quando in quando, con rapidi movimenti del capo, la scimmia si volgeva alla folla atterrita... quand'ecco fu vista balzare più in alto, arrampicarsi su, con la sua preda e con il panno bianco, fino ai merli dell'antica torre. Là fu vista distendere il lenzuoletto e collocarvi con delicatezza insolita la piccina dormiente. Poi legò le estremità e sospese il fagotto in atto di lasciarlo cadere...

Dalla via s'udì un bisbiglio e un fremito di commozione pervase tutta la folla. Tutti, anche i soldati dalle lucenti armature, erano caduti in ginocchio e una voce sola si levava da quei rudi animi d'uomini d'arme, dai cuori del popolo tremebondo: *Madre del Cielo, salvala!*

Nel frattempo intanto la signora Maria, la mamma della piccina, sorpresa per il repentino silenzio che sentì incombere sulla via, s'affacciò e vedendo che la gente in ginocchio ripeteva con commozione l'« Ave Maria » pensò passasse il Santissimo Sacramento. La pia signora, si prostrò anch'essa accanto alla finestra unendo la sua invocazione di madre al supplichevole grido del popolo commosso. Improvvisamente vi fu un profondo silenzio pieno di ansietà: ora lo scimpanzè dondolava la bimba nell'aria. Pareva che quel piccolo involto bianco che esso teneva per le cocche, dopo quei lenti dondolii, fosse lanciato dalla fiera inumana sull'acciottolato della via, sotto gli occhi della folla sbigottita e impotente. Ma c'era Qualcuno che vegliava maternamente soccorrevole, Qualcuno che era stato invocato... La Madonna intervenne!

Lo scimmione si fermò un istante come colpito da un comando misterioso; poi, con l'agilità propria della sua natura, scese lentamente, e tenendo sempre nella sua mano l'estremità del lenzuoletto raccolto, saltò leggermente a terra.

Un grido, un'esclamazione di commosso amore si levò dalla folla: « Viva Maria! ».

Lo scimmione si trattenne, come sbigottito, poi adocchiando il vecchio Colonnello dai capelli bianchi, si avvicinò a lui e con aria graziosa gli collocò in mano il prezioso fardello...

L'inconscio animale aveva ripetuto la scena che poco prima aveva visto compiere dalla sua padrona: ma con qual diversa conseguenza! Il pane non era più pane, ma era la viva carne della piccina dormiente, il vecchio non era più il mendicante, ma un uomo d'armi commosso e stupito che non sapeva come ringraziare la Madre di Dio per esser stato testimone d'un fatto sorprendente, quanto prodigioso...

* * *

Qualche tempo dopo, sul punto dove la scimmia aveva tenuto sospesa la bimba nel vuoto, i fortunati genitori fecero erigere quel piedistallo sul quale fu collocata una statua marmorea della Madonna, « Aiuto dei cristiani ».

Guardatela: è proprio l'Ausiliatrice! Stringe tra le materne braccia il Figlio divino incoronato, essa stessa è incoronata come a indicare la Sua potenza d'intervento materno: é *l'Aiuto dei Cristiani*, la soccorritrice potente, Colei che sempre terge una lacrima, allontana una sciagura, protegge le famiglie, difende la gioventù... Così, come tanti secoli dopo la vedrà Don Bosco e la lascerà, dolce richiamo di fede, al nostro cuore di figli.

Passando per quella stretta via della vecchia Roma, a destra della chiesa dei Portoghesi, sollevate lo sguardo all'insù. Un'antica storia vi parlerà di Maria Ausiliatrice... E voi la vedrete là, nel raggio del sole sotto il cielo di Roma o nella notte fonda illuminata dalla lanterna votiva, che arde riconoscente e mai si spegne da tanti secoli.

VALENTINO MONTANELLI

Un'accusa a Mamma Margherita

Un primo attacco al magnanimo cuore della madre di D. Bosco partì da molto alto e in una circostanza così solenne che non potè non fare colpo e lasciare negli animi cupa risonanza. Allorchè infatti nel pomeriggio del 2 aprile 1934, lunedì di Pasqua e secondo giorno dalla canonizzazione del nostro Santo, stavamo tutti intenti alla radio raccogliendo parola per parola della commemorazione che il ministro dell'Educazione Nazionale Cesare De-Vecchi stava tessendo in Campidoglio dinanzi ai più alti esponenti del nostro mondo italico ecclesiastico, civile, militare, ci colpì sinistramente la frase, non sapremmo se avventata o sfuggita, nei riguardi di mamma Margherita *brava massaia, che però non aveva capito un acca di quello che andava delineandosi nel suo Giovannino.*

Per effetto di questa incomprensione si sarebbe indotta a sacrificarlo, gettandolo sulla strada, fuori di casa e alla ventura con l'unico fine di calmare l'ira furibonda di Antonio così prevenuto contro il fratellino e sua madre. Nessuno dei tanti figli di famiglia e dei cresciuti alla sua scuola paterna potè mai rassegnarsi a quel giudizio, tanto più offensivo quanto più autorevole. A parte il frizzo pungente compatibile soltanto con l'ipersensibilità del soggetto, il giudizio suonò male quanto si può dire e parve dover costituire la più grave ingiuria al cuore di D. Bosco, nel giorno e sul luogo stesso dove lo si voleva tanto esaltare e dopo che il Vicario di Gesù Cristo, il grande Pio XI al mattino lo aveva così solennemente rievocato e celebrato nella Basilica di S. Pietro dinanzi all'immensa famiglia salesiana.

Certo è che quella non deve averla lasciata passare S. Pietro; sarebbe stata per D. Bosco una tentazione di rinunciare al suo titolo glorioso, se avesse dovuto riscattarlo con quella moneta. Ci fu chi a consolarci ci venne a dire che bisognava mettere bene la frase a quadro nel tempo, ricordando che eravamo allora in pieno barocchismo ultranovecento dove la storia stessa, una volta maestra della vita, procedeva per paradossi e stravaganze.

Era dunque proprio il caso di tirar un velo sulla frase infelice e considerarla come non detta o per lo meno non pensata; e ci saremmo rassegnati.

Provvedimento necessario.

Senonchè ci siamo sentiti riaprire la vecchia cicatrice da un altro giudizio molto severo uscito dalla bocca del celebre segretario di Stato e nostro protettore il card. Pietro Gasparri, il quale, a quanto ci riferisce D. Ceria nella nota 40 di pagina 38 delle Memorie dell'Oratorio, avrebbe fortemente biasimato mamma Margherita per aver sacrificato in quel modo un figlio sì degno, quando lo mandò fuori di casa a cercarsi il pane.

Che l'episodio sia estremamente odioso, non c'è chi non lo abbia veduto ora e in passato; esso sta nella vita di Don Bosco, se è lecito il confronto, come i due che registra il Vangelo nei riguardi di Gesù e sua Madre all'atto del ritrovamento nel tempio e alle nozze di Cana. Parole forti, misteriose al punto da non essere intese nè da Maria nè da Giuseppe; parole, che per essere in aperto contrasto con tutto lo spirito del Vangelo stesso e con quell'umile sommessione in cui troviamo Gesù a Nazareth, hanno fatto tanto sudare e tanto inchiostrare.

L'episodio del forzato bando da casa sua dovuto imporre dalla madre a Giovannino è certo in pieno contrasto con quanto egli ha detto e scritto in sua lode, occorre quindi metterlo nella sua vera luce.

Modi forti.

E' da premettere che i così detti *forti* non sempre temprati sono nella natura di mamma Margherita, la quale, se ne usa con parsimonia, non è detto che anche a lei possano aver qualche volta presa la mano. Ma a parte ciò, perchè non tener presente l'alta stima che fa della virtù così provata del suo Giovannino?

Antonio è in pratica per un po' di diritto e assai più per forza, il capo famiglia con i suoi 25 anni suonati; è il figliastro, non cattivo — hanno sempre tenuto a dirci i suoi nipoti dei Becchi — ma tagliato con la scure, ombroso e prevenuto più che invidioso. Mamma Margherita che è matrigna per natura, vuol essergli madre per l'affetto profondo e sincero che gli porta, vuole smontarlo e fargli sentire che in famiglia ha il suo posto come gli altri e più degli altri; ma nello stesso tempo non può chiudere gli occhi sul *fenomeno Giovannino*, non tanto perchè il più giovane quanto per quello *straordinarissimo* che nota in lui e indipendentemente da lui. Donna di fede e di tempra d'acciaio com'è, non deve fare nessuno sforzo per pensare e credere con inesorabile logica, contro e sopra la logica del cuore, che se il *suo Giovannino è un predestinato da Dio, debba passare per la prova del fuoco.* La logica di mons. Gastaldi dunque? No! la logica d'una stringente necessità nella scelta di due mali e nello stesso tempo un corollario stupendo della fede. Non si sente di dover sacrificare il figliastro al figlio perchè oltre il diritto e la giustizia, oltre il sangue e il cuore materno, c'è la carità. Dietro il supposto

gesto della divisione dei beni, dell'allontanamento di Antonio, c'è una sequela di guai interminabili, c'è una ferita così grave nella compagine della famiglia che non si chiuderà più e si farà sentire nei parenti, negli amici, nei vicini di casa, che diranno o penseranno: *Così mamma Margherita ha trattato il figlio del suo tanto amato sposo Francesco Bosco!*

Saggezza e carità.

Che se poi la sua fede la spinge molto in alto, per trovare un appoggio e una giustificazione a questa sua misura tanto inumana, come non incontrarsi in Dio, il quale sacrifica il suo Figlio unigenito, il suo Gesù per darlo in pasto ai peccatori?

Ella sa con chi ha da fare; è al punto critico di una situazione che va risolta; forse e senza forse, tenta con quel suo gesto che sa di spietato, di toccare il cuore di Antonio. Mentre leva il coltello che ferisce il cuore della madre e del figliolo, Iddio non le tiene il braccio come ad Abramo; bisogna andare sino alla fine. Ma ella è sempre con lui, col suo Giovannino al quale non ha dato il bando, ma tracciato un itinerario ben definito: al Baussone presso Moriondo, o alla cascina dei Moglia presso Moncucco. Che poi il Signore abbia pensato Lui ad una nuova aggiunta alla grande prova, facendo seguire la ripulsa, ciò non è più imputabile a mamma Margherita. La quale dovette dare la sensazione in casa che ella non era tanto per Giovannino quanto per la pace interna e per la riconciliazione col figlio traviato.

Certo Giovannino Bosco intese perfettamente l'animo di sua madre, ne condivise il pensiero e accettò di fare il sacrificio di tutto, proprio di tutto, poverino! e lo intese al punto da non voler più ritornare, almeno per allora, sotto il tetto della casa paterna. Donde la sua insistenza e il suo pianto per essere accolto dalla Famiglia Moglia. Non ne scrive e sorvola all'episodio nelle sue *Memorie* e perchè mai? Certo non per timore che ne uscisse male l'incomparabile figura ch'egli ci ha ritratta di sua madre, ma precisamente per quella delicatezza di cui ella seppe essergli maestra proprio quando consegnandogli il suo fagottino, gli fece intendere che il Signore voleva proprio lui e non altri nel sacrificio che chiedeva alla famiglia Bosco. E lui dovette certo ripetere come Giona: *buttatemi a mare e cesserà la tempesta.* Ma Antonio intanto non fu offeso, non fu molestato, e se per un senso di vergogna o di pudore rimane nell'ombra mentre l'astro del fratellino sale splendido su l'orizzonte, non se l'ebbe mai a male, si percosse chissà quante volte il petto e fu certo felice nel vedere che familiari e nipoti ripagarono il loro D. Giovanni di un affetto così sincero da emulare fino al superamento quello che gli ebbero i discendenti del fratello Giuseppe.

D. Bronesi

N.B. *Il 25 novembre prossimo ricorda che novantotto anni fa qui all'Oratorio chiudeva i suoi giorni Mamma Margherita e che alla distanza di novantacinque e nello stesso giorno ci lasciava la grande anima di D. Ricaldone per ricongiungersi a Lei e a D. Bosco in Cielo.*

Col pensiero commosso anche il nostro suffragio.

Obolo di Natale

La Confederazione ex-allievi stende la mano ai benemeriti ed affezionati lettori per avere il piccolo obolo di Natale allo scopo di realizzare tante opere buone, prima fra tutte quella di continuare ad inviare Voci Fraterne a molti ex-allievi, che non hanno potuto inviare la propria quota e di poter soccorrere gli ex-allievi bisognosi.

Qualsiasi offerta, anche se assai modesta, sarà accettata con gratitudine e considerata come un segno di affetto e attaccamento al movimento ex-allievi.

Accludiamo un modulo di conto corrente postale per facilitare l'invio dell'obolo. Usando altri mezzi spedire a questo indirizzo: Confederazione Italiana ex-allievi Don Bosco, Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino.

(Numero del c. c. postale 2/29939).

SESSANTA ORE PASTORALI

Un giorno di quest'estate capitai a Livorno. Ero arciconvinto che la Toscana fosse una zona pressochè perduta al teatro. La crisi, si sa, ha mietuto vittime dappertutto, e specialmente tra le filodrammatiche; ma il silenzio della Toscana, l'abituale assenza dalle cronache delle nostre riviste, l'assoluta mancanza di informazioni (se si eccettua qualche timido cenno da parte di sale gestite da religiosi), inducevano a credere che il teatro oratoriano o parrocchiale fosse decisamente morto. Invece...

Invece ancora una volta bisognò ricredersi. Il teatro non è meno vivo che altrove, con gli alti e bassi dovuti alla buona volontà e alla solerzia dei responsabili che, si sa non sono sempre ad alto livello in nessuna regione. Ma quel che mi colpì fu soprattutto un ragionamento semplice e meravigliosamente unico: il ragionamento fattomi da un gruppo di filodrammatici, ex-allievi dell'oratorio salesiano livornese, dove il *virus* del teatro alligna ancora con discreta fortuna; il ragionamento di gente che non soltanto è in gamba, è appassionata, lavora, ma « crede », con tutta la forza dell'anima; e « crede », più che nei significati estetici e umanistici della scena, nelle sue autentiche finalità interiori e spirituali, che tolgono il teatro dal suo aureo isolamento e lo ricollegano con la cultura, l'educazione, la morale, la religione, in una parola, con la vita e con il senso sociale e trascendente che è nella vita.

Il teatro da noi non è morto.

Il ragionamento suonava press'a poco così: « Il teatro da noi non è morto. Lo coltiviamo con una passione che potrebbe sembrare sciocca, se non fosse meditata e voluta. Raccogliamo intorno ad esso quanti più giovani è possibile, perchè vogliamo che qualcuno continui la nostra impresa. Ci siamo trasformati in attivisti. Quando non siamo impegnati in una recita, ognuno di noi, filodrammatici, si disperde nelle parrocchie della città e delle campagne, e cerca di costruire là, o di far sorgere un nuovo complesso. Quando una recita ci impegna in casa cerchiamo di curarla nel migliore dei modi e di rappresentarla anche in trasferta, perchè altri si senta spinto a fare altrettanto. Abbiamo pensato che in una località rossa, dove è diventato difficile che un prete possa intrattenere un gruppo di uomini o di giovanotti suoi parrocchiani, dato che molti sentono quel complesso di inferiorità che si chiama rispetto umano nel farsi vedere con il loro parroco, il teatro possa diventare un ottimo mezzo di avvicinamento. Fanno così anche i nemici della fede. E il calcolo è presto fatto: supponiamo che richieda un mese di prove serali, con non meno di venti giorni di lavoro. Supponiamo infine che. in ognuno di questi venti giorni, vi siano tre ore di contatto tra i filodrammatici ed il loro parroco... Sono esattamente *sessanta ore* di contatto tra il sacerdote e un gruppo di quindici parrocchiani qualificati (per lo più capi famiglia o giovanotti), senza contare gli influssi educativi della recita in sè e il vasto raggio che essa esercita la sera della rappresentazione sugli spettatori in genere. E' un apostolato enorme e insostituibile. E' un apostolato che si fa con l'amicizia, nell'intimità, e che difficilmente cadrà con il tempo, perchè chi viene conquistato dal teatro è facile che faccia proseliti, ma è molto difficile che rinunci a calcare le scene. Si capisce, occorre che il sacerdote sappia sfruttare la situazione, che si trovi durante le prove in mezzo ai suoi attori anche quando non è lui il regista, che li incoraggi magari con un intervallo raddolcito di vin santo... ma altrimenti come potrebbe sperare di stringersi attorno tanta gente insieme?... Sono sessanta ore di compagnia: sessanta ore in un mese! Le par poco? A chiunque ci chiedesse una cosa simile diremmo che è pazzo. Ma al teatro, al parroco che viene in teatro, queste ore siamo pronti a darle e come noi tutti i parrocchiani di questo mondo. Ecco perchè ci sforziamo di diffondere il teatro e di convincere (diciamolo piano) i preti a fare qualche sacrificio per esso. E' un sacrificio ben speso, che darà in compenso la gioia di cui dovrebbe andare orgoglioso un sacerdote: la gioia pastorale... ».

Una bella pagina di apostolato.

Così, press'a poco, ragionavano gli amici filodrammatici dell'oratorio salesiano di Livorno. E io prendevo appunti, clandestinamente. Non so se in quel momento essi sapevano di dettare una bellissima pagina di *azione cattolica*, una pagina tanto più bella, in quanto spontanea espressione di un lavoro sentito intimamente e già, in parte, realizzato. Bravi, amici di Livorno! Se il teatro così nutre ancora sentimenti come i vostri, se ispira ancora un'azione così pastorale e sociale, se ha ancora nelle parrocchie e negli oratori toscani propagatori e paladini, non è morto e non morrà. Non è mai possibile che muoia un ideale quando è innestato sulla Fede, la Carità, la Speranza.

E forse non è male che si sappiano pubblicamente queste cose, anche se l'ombra della pubblicità può sembrare deprezzamento di un lavoro tanto magnifico quanto nascosto ed umile. Anche il parlarne fa parte dell'apostolato: perchè altri imitino quest'opera buona e glorifichino con altrettanto spirito di iniziativa il Padre che sta nei cieli. Perchè, certo, chi avendone la possibilità trascurasse queste sessanta ore pastorali non darebbe gloria a Dio.

Ce lo insegna una filodrammatica di Livorno. Una filodrammatica di quella rossa Toscana che credevamo definitivamente perduta al teatro. Un gruppo di ex-allievi salesiani che ha capito il Cattolicesimo d'azione e che ha trovato il mezzo per fermentare l'ambiente parrocchiale e sociale. Facciamone tesoro.

M. Bongiovanni

CONCORSO PER COMPAGNIE FILODRAMMATICHE 1954-55

Allo scopo di ravvivare nei giovani il sano spirito di emulazione, l'UNIONE EX-ALLIEVI DI DON BOSCO DI LIVORNO, fedele al motto « utile dulci », bandisce un concorso fra Compagnie filodrammatiche.

Il Concorso si intitola all'indimenticabile ex-allievo Salesiano Pietro Servolini, che fu attore valorosissimo quanto modesto.

Sono messi in palio notevoli premi.

A chi interessa dettagli sul regolamento del Concorso, scriva al Presidente della Giuria, Sig. Ercole Pastorelli (Viale Risorgimento, 34 - Livorno).

Un segreto di D. Bosco per morir tranquilli

Nella famiglia Vitelleschi si ricordava una profezia di D. Bosco e se ne aspettava con sicurezza l'avveramento. La marchesa era affetta da lenta tisi, e sul principiare del 1866 chiedendo a D. Bosco biglietti di lotteria, gli aveva scritto mandandogli anche un'offerta per la Chiesa.

« Favorita dal Signore dei beni di fortuna quanto uno può essere su questa terra, io ho una sola pena, ma terribile: ed è il pensiero di dover morire; questo pensiero mi causa dolori indicibili, contro i quali la mia fede non mi dà forza sufficiente. Sono pronta a tutto, purchè riesca a vedere cessato questo continuo e spaventoso tormento...

M'assicuri che la sua buona Maria SS. Ausiliatrice mi otterrà la grazia di non temere la morte, ma di veder giungere senza orrore il momento del gran passaggio; ed io le faccio una promessa. Già sua cooperatrice, diventerò la sua serva e cosa tutta sua e dei suoi poveretti; ogni mio avere, tutta la mia buona volontà, quanto mi resta di vita, tutto io spenderò per lei: non risparmierò nulla di quanto è in mio potere e di quanto ho, per essere uno strumento della Divina Provvidenza verso di lei; ma per amor di Dio, Maria SS. mi liberi dall'orribile spavento che mi dà la morte ».

Non è già che la buona Marchesa avesse cagione di temere i giudizi di Dio, ma provava ribrezzo pensando all'agonia e all'atto stesso del morire.

Don Bosco, letta la lettera, le aveva risposto a volta di corriere:

« Io l'assicuro, riverita signora, che Maria Ausiliatrice le ha già accordata la grazia chiesta. E la morrà senza apprensione di sorta, anzi senza neanche avvedersene. Mantenga la sua promessa, chè la Santa Vergine certo mantiene la sua ».

La Marchesa si tranquillò, incominciò a godere una pace profonda ed inalterabile, e tenne sempre uno dei primi posti fra coloro che aiutavano l'Oratorio...

In uno degli ultimi giorni del 1871 la Marchesa si sentì spinta a farle la confessione generale.

Tornata a casa ripeteva al marito: — Mi trovo in istato, come se avessi oggi ricevuto il Santo Battesimo! Domani farò la Comunione.

Era il 31 dicembre; e il giorno seguente, capo d'anno, ricevuta l'Ostia Santa rientrava nel suo palazzo esclamando: — Che Comunione! Una Comunione simile non l'ho mai fatta! Vale più questa che tutte insieme le altre di mia vita.

E andò a sedersi sopra un divano posto in mezzo alla sala, che circondava un gran vaso di fiori. Quivi stesso i servi preparavano l'occorrente per la colazione. Erano stati invitati alcuni parenti e i loro ragazzetti si trastullavano poco lontani. A un tratto la Marchesa dice ai domestici: — Aprite le persiane, che qui c'è oscuro.

— Sono tutte spalancate, signora Marchesa!

— Ma aprite, vi dico, che non ci si vede.

Ed i servi da capo a farle osservare che erano aperte.

— Eppure...! Eppure...! — e volta al marito, quasi illuminata da un'idea improvvisa, dice sorridendo: — Angelo (era il nome del marito), Angelo! forse io muoio! sai; forse io muoio!

Furon queste le sue ultime parole! ed era morta, senza dolori, e senza alterazione di fisionomia. Maria SS. Ausiliatrice aveva mantenuta la sua promessa. Nella lettera che il Marchese scrisse a D. Bosco per dargli questa notizia si legge il seguente periodo: « Io non piango questa morte come sventura; ma ne benedico Maria SS. Ausiliatrice, come di una grazia insigne ».

(*M. B.*, VIII, pag.702)

* * *

« Santo e salutare è il pensiero di pregare per i morti, affinchè siano sciolti dai loro peccati ».

Il 2 Novembre la Chiesa celebra la memoria o commemorazione di tutti i Fedeli defunti, implorando per tutti, anche per quelli che nessuno ricorda, la pace e il riposo in Dio.

Nella Commemorazione dei Fedeli defunti ogni Sacerdote può celebrare tre Messe: la prima per chi vuole, ricevendone l'offerta; la seconda secondo la mente del Papa, che è di supplire ai legati di Messe andati dispersi e di suffragare specialmente i morti delle guerre; la terza per tutti i Fedeli defunti ».

Indulgenza plenaria dei Defunti, dal mezzogiorno del 1° Novembre alla mezzanotte del 2 (se impediti, nella Domenica successiva) *toties quoties* per ogni visita, secondo il metodo dell'Indulgenza della Porziuncola, 2 Agosto.

Preghiamo per i nostri Parenti e per i nostri cari Superiori e compagni defunti!

SISTABA







75° ANNIVERSARIO delle SCUOLE PROFESSIONALI E 1ª MOSTRA ARTIGIANA DEGLI EX-ALLIEVI A S. BENIGNO CANAVESE

Il Convegno del 6 Giugno 1954, rimarrà memorabile non solo nei fasti dell'Unione di S. Benigno, ma forse in quella di tutte le Unioni di ex allievi Salesiani, perchè ha segnato una data che passerà certamente alla storia: La data della *Prima Mostra del lavoro dell'ex allievo Salesiano.*

Attorno a questo avvenimento, opportunamente collegato col 75° della fondazione della Scuola Professionale, la prima fondata da D. Bosco fuori Torino, si è imperniato tutto il riuscitissimo Convegno annuale, onorato dalla presenza del Rev.mo Rettor Maggiore Sig. D. Renato Ziggiotti, dall'Ispettore D. Fava, dal Presidente regionale Comm. Dott. Vidili, dal Segretario Generale degli ex-allievi e da molti Direttori e autorità civili.

Al saluto rivolto agli intervenuti da un giovane a nome del Direttore e da tutti i componenti della casa, risponde l'avvocato Gallo ringraziando e porgendo a nome di tutti gli ex allievi il saluto deferente e affettuoso al nuovo Direttore Sig. Don Gobber ed a tutti i Salesiani, capi d'arte ed allievi.

Celebrò la S. Messa il Rev.mo Sig. Ispettore Don Fava che al Vangelo rivolse agli intervenuti un efficace fervorino compiacendosi del numero dei presenti che gremivano la cappella, la sagrestia, l'orchestra e della buona volontà ed attaccamento alla loro casa. Il Signore non si sarebbe certamente lasciato vincere in generosità e li avrebbe abbondantemente ricompensati. Molte le Sante Comunioni.

All'adunanza il Presidente Cav. Edoardo Carmagnola, dopo aver accennato in sintesi l'attività svolta dall'Unione nel decorso anno, passò ad illustrare il significato e l'importanza della Mostra.

Settantacinque anni fa, disse, D. Bosco in persona, subentrando ai Monaci di S. Benedetto, coi suoi operai in maniche di camicia, inaugurava le scuole Professionali; settantacinque anni dopo il suo 5° Successore inaugurava la 1ª Mostra dell'ex-allievo. Due date, due pietre miliari, nella storia Salesiana, due fatti apparentemente staccati eppure idealmente congiunti, che stanno fra loro come causa ed effetto: *dalla scuola alla vita.*

Consolante constatazione

Rievocando i primi gloriosi ed eroici tempi, i primi maestri e capi d'arte che pur con mezzi molto limitati han saputo raggiungere i primi alti gradi della tecnica, oggi la Mostra ha messo in evidenza la validità e l'attuazione del metodo educativo dei Salesiani di D. Bosco, e l'importanza particolare della Scuola Professionale di S. Benigno; un edificio educativo mirabile che l'opera di ben undici Direttori, da D. Giulio Barberis, D. Luigi Nai, D. Bernardo Savarè fino all'attuale D. Gobber ha sempre più consolidato e adattato alle esigenze dei tempi. Il vivaio iniziato 75 anni fa è tutt'altro che esaurito, e ne è prova l'importanza assunta dagli ex-allievi nel campo del lavoro, bastando pensare che nel solo Canavese ben 48 ex-allievi hanno Stabilimenti propri, che molti sono Direttori di Stabilimenti e molti altri occupano posizioni importantissime nei più vasti complessi industriali della regione.

La rassegna dei lavori esposti nella geniale Mostra storica, didattica, industriale è stata quanto mai istruttiva e per non pochi una vera rivela-



Il Rev.mo Rettor Maggiore, accompagnato dal Rev.mo Ispettore, mentre taglia il nastro per l'inaugurazione della Mostra.

zione. L'artigianato, questa forma di lavoro che in passato ha reso celebre l'Italia nel mondo, e che ancor oggi nell'era della meccanica, forma una delle caretteristiche del nostro popolo, ha negli ex allievi una validissima rappresentanza ed un'efficace collaborazione.

All'agape fraterna cui hanno partecipato oltre 500 ex allievi dopo le parole di ringraziamento del Presidente al Rev.mo Sig. D. Ziggiotti, al Rev. Sig. Abate, al Sindaco e del vibrante discorso del Presidente regionale Comm. Dott. Vidili, il Rev.mo Rettore Maggiore ebbe parole di plauso per la bella iniziativa che servì a mettere in evidenza da un lato l'efficacia e l'attualità del metodo educativo di Don Bosco, e dall'altro la penetrazione in larga scala degli ex allievi nei grandi complessi industriali del Piemonte.

Non potendo descrivere qui per mancanza di spazio la Mostra, elenchiamo gli espositori.

Ecco l'elenco di quanti esposero:

TIPOGRAFIE: Società Editrice Internazionale — Isag — Gazzetta del Popolo — Carlo Vivenza (Vice sindaco di Chivasso) — Giovanni Villa (Settimo Torinese) — (Rivarolo) — Francesco De Joannes (San Giorgio), — Mario Palladino, Giovanni Canale, Lino Botti (Torino).

OFFICINE MECCANICHE E LAVORI METALLI: Carrera e Galiardi, Emilio Giordano e Petro Camoletto (Volpiano), — Perardi e Gresino (Favria), — Giorgio Serra (S. Giorgio) — Modesto Panieri, Doglietto e Rolando (Sparone), Cresti & C. (Lanzo), Pierino Troglia e Fontan Alfonso (Castellamonte) — Riccardo Fasano (Pont Canavese), Flli. Gatta (Samone) — Giulio Morando (S. Benigno) — Nino Berton Giachetti (Ivrea).

MOBILIERI E SCULTORI IN LEGNO: Vianzone Andrea (Lanzo) — Flli. Truffa (Pont C.se) — Bartolomeo Rossi (Sindaco di Rivarolo) — Dario Durando (Burolo) — Fll.i Giordano (Volpiano) — Antonio Bertino, Romano Bobio e Antonio Merlino (S. Benigno) — Vittorio Bongiovanni, Giulio Zorzi e Omage (Torino), e numerosi piccoli industriali tra cui Luciano Forte (Geic-Vercelli).

A questo vollero aggiungersi vari complessi industriali nei quali sono adetti ex-allievi:

FIAT (685 ex allievi), Olivetti (430), INCET (12), SIP (28), Cogne (14), A. E. M. (specie nel personale adetto alle Centrali), ed altre molte industrie minori.

Dobbiamo ancor far notare che purtroppo si dovette rinunziare ad accettare molti lavori che tutti portano il marchio del lavoro superlativo degli artigiani formatisi a S. Benigno, per mancanza di locali.

* * *

A coronamento delle manifestazioni molti ex-allievi coi loro familiari accompagnati dal Rev. Signor Don Boggi, e dal Sig. D. Fasetti, si recarono al Santuario della Madonna di Lourdes, ove rimasero tre giorni per gli Esercizi Spirituali che culminarono con la Comunione generale a Notre-Dame di Parigi e con una visita e consacrazione al Sacro Cuore a Mont-Marte.



Dopo la pioggia. In cortile un gruppo di ex-allievi attorno al Rev.mo Don Ziggiotti.

FELICITAZIONI E AUGURI

PER NOZZE

All'Avv. Pier Luigi Grossi, dell'Unione di Modena, il quale sposò la Sig.na Maria Rosa Bassini.

Al Sig. Mario Piovan, dell'Unione di Mogliano V. il quale sposò la Sig.na Antonietta Bragagnolo.

Al Sig. Andrea Chiariglione, dell'Unione I Orat. di Valdocco, il quale sposò la Sig.na Carla Bracco.

Al Dr. Giacomo Rossato, dell'Unione di Mogliano V. il quale ha sposato la Prof. Maria Antonietta Fortunati.

Unione di Borgomanero: Sig. Luciano Losapio, Sig.na Luciana Minella; Sig. Mario Castelli, Sig.na Mariuccia Canonico; Dr. Alfonso Volta, Sig.na Maria Gazzano; Sig. Luciano Borrè, Sig.na Carla Medina.

Non più " Bricco delle forche „ ma " Bricco San Giovanni Bosco „

Fu un lavoro ben organizzato dagli ex-allievi di Varazze che durò per ben tre anni e che raggiunse il suo felice epilogo la domenica 26 Sett. u. s.

Quel nome di quella più alta cima di quel tratto di appennino ligure che sta alle spalle di Varazze, non garbava agli ex-allievi di quel luogo. Pensarono di edificare colà un artistico santuarietto dedicato a Don Bosco perchè la cima prendesse il nome di « Bricco S. Giovanni Bosco » invece di « Bricco delle forche » e coloro che amano le passeggiate in montagna, avessero con il godimento del magnifico panorama che si gode da lassù, anche una meta religiosa.

L'iniziativa ha incontrato il favore dei Varezzini che risposero volentieri all'appello degli ex-allievi salesiani di offrire ciascuno un mattone. Ma i sacrifici veramente commoventi di tanti devoti di Don Bosco per veder realizzata l'iniziativa ci riserviamo di pubblicarli in un'altra occasione. Ora ci limitiamo alla cronaca della festa dell'inaugurazione che è riuscita veramente imponente.

Dissipate le ansie sorte per il temporale di sabato, la folla di ex-allievi, cooperatori ed amici dell'opera Salesiana si incamminò, fin dalle prime ore del mattino verso la meta con ogni mezzo di trasporto.

La statua di Don Bosco, sistemata nel camion del Sig. Calcagno Gerolamo, che tanto si è distinto nel trasporto dei materiali per la costruzione del Santuarietto, è partita da Varazze salutata dalle note festose della Banda « Cardinal Cagliero » e preceduta da un buon numero di motociclisti in scorta d'onore.

Alle ore 10,30 S. E. il Vescovo di Savona, Mons. G. B. Parodi, è giunto ai piedi del Colle accolto dai Membri del Comitato, dal Rev.mo Ispettore Salesiano Don Secondo Bernardi, in rappresentanza anche del Rev.mo Rettor Maggiore dei Salesiani, Rev.mo Don Ziggiotti, dal Comm. Dott. Vincenzo Vidili Presidente della Regione Piemontese degli ex-allievi in rappresentanza ufficiale del Presidente internazionale Gr. Uff. Comm. Poesio, dal Rev.do D. Bastasi Segretario Internazionale del movimento ex-allievi di Don Bosco, dai Superiori della Casa Salesiana e del Noviziato di Varazze, dai Parroci e



I Dirigenti del movimento ex-allievi davanti al tempietto Don Bosco.



La folla accorsa porta in trionfo D. Bosco sulla cima del colle che prenderà il suo nome.

Sindaci delle località circostanti, dai Sigg. Dott. Bonacchi, Cav. Anselmo, Avv. Costa, rispettivamente Presidente ex-allievi della Liguria, di Savona e Varazze, dal Deputato Provinciale Dott. Massone, dagli Scouts di Varazze guidati dall'Ing. Nocelli, dal CAI di Varazze con labaro, condotti da Lunelli, dal donatore del terreno ove è sita la Cappella, Sig. Davobe Armando, dal disegnatore del Santuario Sig. Regazzoni Angelo e dal direttore lavori, Sig. Vallerga Simone, e da un foltissimo gruppo di fedeli.

Si è formata, quindi, la processione che ha raggiunto il Santuario ove Mons. Parodi, dopo aver benedetto la Chiesa e la Statua, ha celebrato la S. Messa. La folla, assiepata sul piazzale e sparsa all'intorno, ha seguito il S. Sacrificio attraverso le spiegazioni del Rev. Don Dagna. S. E. il Vescovo prendendo la parola, ha elogiato la costanza e la fede degli ex-allievi varazzini e ha tratteggiato la figura di Don Bosco quale grande precursore dell'azione educativa e sociale cristiana. « Don Bosco », ha detto S. E. « veglia ora da questo alto monte su Varazze e sugli altri paesi che fanno bella corona. Egli che sentì cristianamente le istanze e le aspirazioni dei poveri, Egli che si fece tutto a tutti per portare a Cristo gli uomini e, in particolare, la gioventù del popolo, ci rivolge un insegnamento ed un monito: siate coerenti allo spirito del Vangelo. A somiglianza di Gesù cercate di lenire le sofferenze dei più umili ». Al termine della celebrazione, dopo che S. E. aveva impartito la Sua paterna benedizione, il Sig. Aristide Berruti del Comitato, ha ringraziato gli intervenuti e quanti avevano dato offerta e collaborazione, illustrando, quindi, come era nata e sviluppata l'idea del Santuario.

Nel pomeriggio è ancora aumentato l'afflusso dei fedeli susseguitesi, in lunga teoria ai piedi di Don Bosco. Alle ore 15, il Rev. Don Pastorino, che in occasione della sua Prima Messa aveva benedetto alcuni anni or sono la statuina sistemata nell'originario pilone, ha sistemato la nuova e più grande statua sopra l'altare ed ha impartito la benedizione con la reliquia di Don Bosco.

Calavano già le prime ombre della sera, ma l'animazione sulla sommità del « bricco » non accennava a diminuire: era data da coloro che le occupazioni inderogabili della giornata avevano trattenuto a casa, ma che non volevano rinunciare a rendere il loro tributo di affetto al Grande Santo nella sua nuova dimora. E' stato, davvero, uno spettacolo indimenticabile: la data del 26 Settembre 1954 rimarrà a caratteri indelebili nella storia della vita salesiana di Varazze e particolarmente di quella fiorente Unione ex-allievi.

Anno Mariano

Durante l'*Anno Mariano*, che sta per finire, le Federazioni Regionali e le Unioni ex-allievi sono andate a gare per onorare la Madonna realizzando tante belle iniziative e soprattutto organizzando pellegrinaggi in Santuari Mariani.

Abbiamo pubblicato le relazioni dei pellegrinaggi regionali che si sono effettuati fino al mese di Agosto, ed ora raccomandiamo alle Federazioni Regionali che stanno realizzando, in questo ultimo periodo dell'Anno Mariano, il loro programma, già pubblicato su « *Voci Fraterne* », di essere solleciti nell'invio delle relative cronache.

Saremo grati anche a quelle Unioni che, avendo potuto organizzare pellegrinaggi locali nel corso dell'Anno Mariano, ci manderanno le relative relazioni.

Concorsi

Ringraziamo i concorrenti del *concorso a premio* riguardante episodi edificanti inerenti ad ex-allievi e alla vita salesiana.

Il concorso è tuttora aperto. I premi sono: L. 10.000 per ciascuno dei cinque concorrenti i cui stelloncini saranno giudicati migliori.

Segnalazione

Invitiamo i lettori a comunicare alla Redazione di « *Voci Fraterne* » quali degli articoli pubblicati nel corso di quest'anno sono piaciuti maggiormente.

La Giuria del Concorso suaccennato invierà un modesto premio di riconoscimento a coloro che avranno dimostrato maggior gusto nel giudizio.

FELICITAZIONI E AUGURI

PER ONORIFICENZA

Al Cav. Cleto Trentin, zelante Segretario dell'Unione di Verona, il quale è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine « al merito della Repubblica ».

PER NOZZE

Unione di Treviglio: Dr. Vismara Enrico, Sig.na Elisa Rebuzzini; M° Coluzzi, Sig.na Pirotta Giulia; Rag. Pilotto Bramante, Sig.na Gianoli Marisa; Sig. Brescianini Ugo, Sig.na Lazzaroni Franca; Dr. De Re Eraldo, Sig.na Dr. Prof. Carollo Maria; Sig. Redealli Emilio, Sig.na De Vizzi Mariarosa; Sig. Crippa Giulio, Sig.na Vitali Matilde; Sig. Silvestri Renzo, Sig.na Buratti Maria Teresa; Sig. Buizza Ernesto, Sig.na Ferrario Giulia.

PER LAUREE

Unione di Treviglio: Rivoltella Dr. Pietro laureato in giurisprudenza; Dr. Gardini Gardenghi Nino laureatosi in medicina e chirurgia.

25° DI MATRIMONIO

25° *di Matrimonio*: Il Sig. Cuberti dell'Unione di Udine, celebrò le nozze d'argento con la sua Signora Lucia Maddalena Pittioni a Torino il 18 settembre u. s.

PER ORDINAZIONE SACERDOTALE

L'ex-allievo Don Giuseppe Aldeni è stato ordinato sacerdote nel Giugno scorso. Gli amici gli augurano fecondo apostolato.

VOCI FRATERNE - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (709)
Conto Corrente Postale N. 2/29939 intestato: "Federazione Ex-Allievi Don Bosco,,
Spediz. in abbon. postale - Gruppo II Esce il 1 di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

Ricordiamo sempre i nostri Morti
ma particolarmente in questo mese di Novembre!

La salma di Don Cojazzi a Torino

Nel primo anniversario della scomparsa di Don Antonio Cojazzi — l'amico dei giovani e degli ex-allievi — su iniziativa degli « Amici di Pier Giorgio Frassati » ne è stata trasportata la Salma da Parma al Cimitero di Torino, nella tomba della Famiglia Salesiana.

Erano presenti alla tumulazione il Rev.mo Rettor Maggiore, che rivolse il saluto affettuoso, autorità ecclesiastiche e civili e un grande numero di ex-allievi con alla testa il Presidente Regionale Comm. Dott. Vincenzo Vidili.

NECROLOGIO

Savona

Dr. GIOVANNI CORRADINI

deceduto il 22 Giugno c. a. cristianamente sereno, com'era sempre vissuto, tra il compianto della consorte e dei figli e di tutto il paese di Repontolo (Treviso) ove era tanto amato e stimato.

E' stato uno dei primi allievi di quel fiorente Oratorio di Savona, che egli non dimenticò mai e dal quale imparò ad amare Don Bosco e il suo metodo educativo, che trasfuse nella sua famiglia.

Esercitò la sua professione per oltre 40 anni con spirito di carità cristiana e di sacrificio considerandola una missione, che affiancata a quella del Sacerdote procura un incalcolabile beneficio materiale e spirituale.

Milano Istituto

AVV. ALBERTO MORTEO

deceduto a Milano il 9 Settembre u. s.

Era appena tornato dalla sua Alassio nativa, il caro Estinto, per riprendere, dopo breve riposo, la sua attività professionale forense a Milano, dove da lustri si era trasferito. Ma improvviso malore lo colpiva ed egli, pieno di fede, aveva chiesto e ricevuto il Santo Viatico con commozione di lacrime, la Domenica 5 Settembre.

Da quel giorno la sua non fu che una preparazione serena alla morte, chiudendo i brevi giorni restanti, nel conforto dei sacri carismati e della benedizione del Vicario di Cristo, sotto il cui divino auspicio, il suo *Dies Natalis* si apriva.

Dalla fanciullezza era cresciuto ed educato in quell'antico collegio di Alassio, fondato da Don Bosco stesso, ove ricevette quell'impronta cristiana e salesiana che egli portò sempre apertamente nel pensiero e nella vita, trasferendo all'Unione ex-allievi di Milano all'ombra spirituale del grande Istituto, la sua filiale, salesiana devozione. E qui egli periodicamente compariva in giovanile letizia, nei grandi raduni degli ex-allevi, ultimo dei quali fu quello della venuta a Milano del Rev.mo Rettor Maggiore Don R. Ziggiotti, in occasione dei grandiosi festeggiamenti milanesi del 60° di fondazione dell'Istituto.

Modestamente si era confuso in quel giorno fra la folla dei convenuti e vi aveva partecipato con pudica commozione, fino alle lacrime, confidando al Presidente Regionale, suo compagno dalla lontana giovinezza salesiana di Alassio, che quel giorno era fra i più belli della sua vita.

Povero e caro Amico! Nessuno in quel momento e nemmeno il tuo amico, che queste scarse note di dedica, avrebbe immaginato che pochi mesi dopo, in rappresentanza della falange degli ex-allievi lombardi, ti avrebbe accompagnato all'ultima dimora.

Ma noi ex-allievi abbiamo un sicuro conforto: il Padre nostro Santo D. Bosco ha promesso a tutti i suoi ex-allievi un lembo di Paradiso.

Intanto da quaggiù, nel rimpianto, noi ti daremo (e te lo promettiamo) largo tributo di suffragi presso il Signore perchè ti accolga nella Sua eterna luce di felicità.

ARCHIMEDE BOTTESINI
Presidente Regionale Lombardo

Borgomanero

Can. Don. PIETRO CERUTTI

della Collegiata di Borgomanero, ex-allievo affezionato all'Opera Salesiana.

Esplicò il ministero sacerdotale in qualità di coadiutore a Ceredo di S. Maurizio della Costa dalla sua ordinazione (1904) all'anno 1918 in cui passò nella Collegiata di Borgomanero con la carica di cerimoniere e poi Canonico nella medesima, esercitando contemporaneamente la mansione di Cappellano dell'Ospedale.

I suoi funerali risultarono un prebiscito di affetto da parte della popolazione che lo stimava ed amava per il suo zelo per le anime e per la sua profonda umiltà.

L'Unione di Borgomanero si preparava per festeggiare il 50° della sua ordinazione, che ora egli celebrerà in Cielo unitamente all'Ausiliatrice e San Giovanni Bosco.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno G. Volante Via Brindisi 9 - Torino.